

BIBLIOTECA MARUCELLIANA

FIRENZE

DARIO VITERBO UN ARTISTA TRA FIRENZE, PARIGI E NEW YORK

Biblioteca Marucelliana, via Cavour 43, Firenze
Sala Consultazione
29 gennaio 2020
ore 16.00

In occasione del Giorno della memoria 2020 la Biblioteca Marucelliana propone un incontro su Dario Viterbo, artista a cui è dedicata la mostra in corso: *Dario Viterbo e l'arte del cesello. Gioielli e grafica*.

Introduce Luca Bellingeri, Direttore della Biblioteca Marucelliana

Interventi:

Giovanna Lambroni, Le carte di Dario Viterbo e Ada Bernstein della Biblioteca Marucelliana

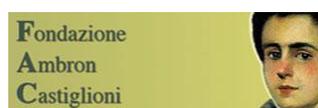
Chiara Toti, Dario Viterbo e Firenze

Lucia Mannini, Dario Viterbo scultore, orafo, incisore tra l'Italia e la Francia

Patrizia Guarnieri, Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Vera Bernstein e Dario Viterbo

Durante l'incontro sarà presentato il volume *Dario Viterbo un artista tra Firenze, Parigi e New York. Opere e documenti*, a cura di Giovanna Lambroni e Lucia Mannini, Firenze, Edifir, 2019, che raccoglie sia il catalogo della mostra che l'inventario del fondo documentario dell'artista alla Biblioteca Marucelliana.

La pubblicazione del volume è stata promossa da Fondazione Ambron Castiglioni e Biblioteca Marucelliana



e realizzata con il contributo di



L'opera di Dario Viterbo (Firenze 1890 - New York 1961) è caratterizzata da un segno peculiare che lo distingue dalla tradizione naturalistica europea e, in generale, dal contesto artistico coevo, connettendolo piuttosto alla tradizione orientale. La particolare tecnica di bassorilievo, detta "rilievo schiacciatissimo", vicina al graffito, trova molti punti di contatto con l'arte dell'incisione, ambito in cui Dario Viterbo ottiene risultati molto personali, approfondendo in particolare quella "a cesello", genere che trae origine dalla tradizione orafa. La mostra mette in evidenza proprio questa parte della sua produzione, attraverso l'accostamento tra le opere di oreficeria e le sue sperimentazioni incisive.

Dario si forma all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove consegue il diploma nel 1913. Nel primo Dopoguerra la sua presenza è attestata in numerose esposizioni a carattere nazionale. Dopo aver partecipato con successo alla Exposition internationale des Arts décoratifs et industriels modernes, tenutasi a Parigi nel 1925, si stabilisce nella capitale francese alla ricerca di un contesto artistico più dinamico e aperto ad accogliere il suo linguaggio. Qui ottiene il consenso di pubblico e critica che nell'esordio fiorentino gli erano mancati, intessendo quei contatti che lo portano a ottenere commissioni importanti sia in Europa che Oltreoceano. Preso uno studio in rue de la Plantes espone abitualmente ai salons d'Automne e des Tuileries e realizza importanti mostre personali. Risale al 1929 il fidanzamento con Ada Vera Bernstein, lontana cugina che vive a Milano e che Dario conosce da molti anni; i due si sposano l'anno successivo e Ada si trasferisce a Parigi. Nel 1932 la Biennale di Venezia gli dedica una grande sala personale; l'esposizione si chiude però senza alcuna vendita, negandogli quella presenza nelle collezioni pubbliche che ne avrebbe sancito la fortuna anche in Italia.

Con l'occupazione nazista della Francia i coniugi Viterbo, che in seguito alla promulgazione in Italia delle leggi razziali avevano ottenuto la naturalizzazione francese, sono costretti ad abbandonare Parigi, spostandosi prima a Bordeaux poi a Marsiglia. Dopo molti mesi di soggiorno nella città i due ripartono e attraverso la Spagna riescono a raggiungere Lisbona e da qui si imbarcano per gli Stati Uniti. Il primo soggiorno americano è supportato dall'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars, associazione che durante le dittature nazista e fascista supportò gli intellettuali in fuga dall'Europa, grazie a cui Dario riuscirà a riprendere la sua attività artistica. A partire dagli anni successivi alla fine del conflitto inizia la lunga azione di recupero delle sue opere d'arte, lasciate nello studio al momento della repentina fuga da Parigi, requisite o danneggiate durante la guerra, ma anche perse nel periodo postbellico. Col desiderio di rientrare a Firenze, Dario commissiona la costruzione di una casa-studio a Firenze in cui inizia a raccogliere un nutrito gruppo di opere, ma muore negli Stati Uniti prima di portare a compimento il tanto agognato trasferimento nella città natale. Dopo la sua scomparsa sarà Ada a trasportare le opere di Dario in Italia e a intraprendere una appassionata campagna di divulgazione e valorizzazione dell'opera del marito.